

Nelle quattro pagine centrali, il giornale pubblica oggi un servizio fotografico sulle immagini, spesso significative e toccanti, della immensa folla che ha accompagnato Pietro Nenni nel suo ultimo viaggio.

Di fronte a oltre 200 mila persone, l'estremo saluto di Craxi

Ciao, Nenni

Continuerai a vivere nella storia del socialismo e della democrazia

Il grande corteo funebre, al quale hanno partecipato oltre 200 mila persone, si è concluso con il discorso del segretario del partito, al quale hanno fatto seguito gli interventi di Lama, di Gonzales e di Soares. Ecco il testo dell'orazione pronunciata da Craxi.

Il compagno Nenni aveva detto più volte in questi anni ricorrendo ad una delle sue immagini colorite: «Io non potrò mai ritirarmi. Il mio destino è di lavorare per il Partito sino a quando stramazzerò come un mulo attaccato alla carretta». E così è stato. Sul suo tavolo di lavoro ha lasciato le note iniziali del discorso che si proponeva di pronunciare al Comitato Centrale del Partito.

Nelle settimane passate aveva voluto puntigliosamente prendere parte ad un voto importante del Senato. Nei giorni scorsi aveva partecipato come sempre ai lavori della Direzione del Partito raccogliendo appunti come era sua abitudine, intervenendo, scrutando con intensità ed anche con preoccupazione la complessività della vita del Partito.

L'Almanacco Socialista del 1980 pubblica in editoriale il suo ultimo scritto.

Nella nitida bellezza della sua prosa di grande giornalista politico egli si pone e pone al Partito ed alle forze democratiche i problemi politici che caratterizzano il nuovo anno che si è aperto purtroppo con la sua morte.

Ciò che occorre, scrive, «è una politica di emergenza che raccolga le forze necessarie per risolvere i problemi aperti». Sono i problemi della stabilità del potere di governo e quindi di un governo che abbia l'autorità e la forza ideale e politica per mettersi alla testa del popolo; della ristrutturazione economica e della mancanza di prospettive e di programmi nel campo del lavoro e dell'occupazione; di una realtà europea che anche dopo l'elezione del primo Parlamento rimane formale; della lotta contro il terrorismo sedicente rosso.

C'è un'angoscia profonda nelle sue parole, un misto di pessimismo e di volontà, di preoccupazione e di speranza: «Mentre entriamo negli anni '80 bisogna che sia chiaro che il tempo non lavora per la sinistra e che di tempo ne abbiamo tutti poco per evitare la disgregazione della società. L'anno in cui entriamo e il decennio che con esso si apre saranno decisivi. Tutto è in questione, tutto è posto di fronte all'alternativa di rinnovarsi o perire».

Il compagno Nenni non si è sottratto sino all'ultimo ai suoi doveri di militante e di dirigente socialista. Sentiva da tempo che le forze gli venivano mancando e si accresceva in lui la sofferenza angosciosa di non poter fare tutto ciò che avrebbe voluto fare. Partecipava con tutto il suo animo di combattente all'evolversi della lotta politica. Era un grande vecchio, saldo nelle



Il corteo funebre ha percorso il centro di Roma tra due ali di compagni e cittadini

Una folla indimenticabile Una commozione profonda

Dopo Craxi, hanno parlato il segretario della CGIL Lama, i leader spagnolo e portoghese, Gonzales e Soares — I militanti sono giunti da tutta Italia — Le delegazioni dell'Internazionale — Presenti Pertini e le più alte cariche dello Stato tra cui Cossiga, Fanfani e Nilde Iotti — Un mare di bandiere

Una folla valutata in oltre duecentomila persone ha partecipato ieri pomeriggio ai funerali di Pietro Nenni. Quando il carro funebre è giunto a piazza Augusto Imperatore dove si è svolta la commemorazione ufficiale la coda del corteo era ancora nei pressi di Palazzo Madama da dove il funerale si era mosso.

In mattinata la salma di Nenni, esposta nella camera ardente allestita nei saloni del Senato, è stata ancora mèta di un ininterrotto pellegrinaggio di uomini politici, di

diplomati di tutti i paesi, rappresentanti delle Forze armate e tanti, tanti lavoratori, uomini e donne.

Le delegazioni che hanno accompagnato Nenni nel suo ultimo viaggio erano arrivate da tutta Italia, molte accompagnate dai sindaci delle rispettive città, come quelle di Torino, Milano, Napoli.

Molti compagni avevano il garofano rosso all'occhiello e le bandiere rosse erano un mare.

Erano presenti Pertini che ha reso un ultimo omaggio alla salma e i segretari di tutti i partiti democratici. C'erano il presidente del

consiglio Cossiga, i presidenti dei due rami del Parlamento, il presidente della Corte Costituzionale, Amadei.

Erano rappresentati i partiti socialisti spagnolo, portoghese, francese, tedesco, svizzero, greco. La delegazione del comune di Roma era guidata dal sindaco Petroselli e dal vicesindaco Benzoni.

Presenti i tre segretari delle confederazioni sindacali Lama per la CGIL, Benvenuto per la UIL e Carniti per la CISL.

Impossibile tenere il conto delle

corone di fiori giunte da tutta Italia. A piazza Augusto Imperatore hanno preso posto sul palco le tre figlie di Nenni, Luciana, Giuliana e Vanni; tutti i dirigenti socialisti; i rappresentanti dei partiti e dei sindacati.

Hanno parlato Craxi e Signorile, per il partito; Lama per la Federazione sindacale unitaria; Soares vice presidente dell'Internazionale socialista e Gonzales segretario del partito socialista operaio spagnolo.

(Il servizio a pag. 2)